

Dalla Melandri a Bachelet cresce lo schieramento contrario al governo di transizione

Il caso

Nel Pd si fa largo il partito del voto

“Diamo una lezione al premier”

ROMA — C'è un partito nel partito che si gonfia, che non crede neanche un po' al governo di transizione e chiede di andare subito al voto. «Berlusconi è debole come non è mai stato e noi proponiamo una soluzione ponte. Assurdo. Ma diamogli una bastonata, no», dice Giovanna Melandri per niente convinta dalla linea Bersani. Un altro veltroniano, Vinicio Peluffo, conosce bene i territori leghisti. È di Rho. «Come si può pensare di attirare il Carroccio. Non esiste al mondo. Il Pd dovrebbe prepararsi alle elezioni invece di inseguire chimere», spiega e la sua posizione non sembra affatto isolata. Ma è ormai chiaro che nel Partito democratico si gioca la partita delle alleanze. Con il rischio di una spaccatura. Chi vuole le urne punta a confermare il centrosinistra più o meno come lo cono-

sciamo, con Di Pietro, con Vendola, con la sinistra. Chi segue la strada di un governo a tempo vuole invece liberarsi dell'ex pm definitivamente, relegare il governatore pugliese al ruolo di comprimario e stringere invece un accordo forte con i centristi. Bersani fa il segretario ecumenico e dice: «Voglio parlare con tutti». Ma intorno a lui viene in superficie la verità. Enrico Letta, vicesegretario, l'ha spiegata con chiarezza. «Meglio il terzo polo dell'Idv». La nuova legge elettorale è una necessità dettata da elementari norme di igiene politica, ma anche l'occasione per ridisegnare gli schieramenti. Non è un'idea distante da quella del leader. «Se facessi un cenno non avrei problemi. Mi ritroverei tutti i soliti riuniti intorno a un tavolo con noi - ragionava nei giorni scorsi con il suo staff - Ma voglia-

mo rifare l'Unione? Può essere davvero questo lo scenario migliore?». I parlamentari del Pd hanno condiviso la strada del governo di transizione oggi però sono sicuri che non ciserà mai. E sono preoccupati se i vertici camminano su strade che non portano da nessuna parte e dimenticano di pensare alle alleanze con cui ci presenterà agli elettori. Le crepe si intravedono anche nella maggioranza che ha eletto Bersani al congresso. Giovanni Bachelet è più duro della sua leader di riferimento Rosy Bindi. «Non potrei mai votare la fiducia a un governo guidato da Tremonti, l'uomo che ha distrutto la scuola e l'università», dice il deputato Pd. Prende di mira Bersani: «La mozione con cui abbiamo vinto le primarie diceva di accorciare le distanze tra le opposizioni, non di abbracciare l'opposi-

zione più lontana e mollare quella più vicina». Si riferisce a Di Pietro. La posizione di attesa mette il Pd in un angolo scomodissimo, ma la scommessa continua. Per pochi minuti, incurante degli occhi di tutto il Transatlantico, Enrico Letta ha parlato con Giulio Tremonti. Il deputato varesino Daniele Marantelli ha l'incarico di monitorare i suoi amici el Carroccio tutti i giorni. «Maroni dice chesial voto senza maggioranza? Tattica», dice ottimista. Ma l'attendismo può logorare anche le migliori intenzioni del segretario. E con l'inizio delle feste dell'Unità, quest'estate, cominceranno le domande dei militanti. La Bindi si prepara al piano B: «Come dice Bersani abbiamo il fisico. E nessuna paura delle elezioni».

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Berlusconi è debole come non mai, e noi proponiamo una soluzione ponte”

Il veltroniano Peluffo: assurdo inseguire il Carroccio, meglio le elezioni



CONCORRENZA PER IL PD
“Il Terzo Polo è più un'insidia che un alleato per il Pd”
scrive Europa

Hanno detto

MELANDRI
“E' il momento di dare una bastonata a Berlusconi, mai stato così debole”

BINDI
“Non abbiamo paura delle urne. Il Pd ha il fisico per qualunque vicenda”

BACHELET
“Mai potrei votare per un governo Tremonti: è uno scenario da fantapolitica”

